



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera dalle Filippine, dove mi trovo per far visita alla nostra comunità di Antipolo. Che gioia vedere tanti giovani seminaristi e religiosi, vedere tanta attività e tanta “pavonianità” nelle terre asiatiche! Ho potuto partecipare all’ordinazione sacerdotale del nostro p. Mark Dias de Sales e ascoltare gli echi gioiosi ed entusiasti dell’ordinazione del nostro p. Roberto, celebrata il giorno 23 nella sua città natale. Rendiamo grazie a Dio per questi due nuovi sacerdoti pavoniani e chiediamo che possano svolgere il loro ministero al servizio dei bambini, degli adolescenti e dei giovani più bisognosi, come ha fatto San Lodovico Pavoni. Rendiamo grazie a Dio insieme ai fratelli e ai laici di questa comunità che hanno celebrato i dieci anni di presenza nelle Filippine per gli eccellenti risultati ottenuti.

Il mese di dicembre è un mese molto ricco di celebrazioni che occuperanno il nostro tempo e le nostre riflessioni.

- **Tempo di Avvento.** Questo tempo liturgico ci chiama ad assumere un atteggiamento di attesa operosa, di speranza nel Dio che fa nuove tutte le cose. È un tempo di conversione, che ci invita a spianare le vie del nostro cuore per rendere visibile Dio compagno di cammino sulla via dell’uomo, con amore e misericordia;
- **Festa dell’Immacolata Concezione.** È la nostra festa, la festa della nostra famiglia. In quel giorno alcuni fratelli rinnoveranno la loro professione per un altro anno, altri fratelli la rinnoveranno devozionalmente e alcuni laici rinnoveranno le loro promesse come associati o aggregati. Guarderemo tutti a Maria e scopriremo in lei, ancora una volta, il modello da imitare per dire il nostro “Sì” e seguire Cristo con il cuore di San Lodovico Pavoni. In occasione di questa celebrazione, ci incontreremo in tutte le parti del mondo, uomini e donne, bambini e giovani che conoscono e vogliono vivere la spiritualità e il carisma trasmessi a noi da questo grande Santo. È un motivo per ringraziare Dio, per il bene che san Lodovico Pavoni continua a fare nel mondo attraverso la vita dei suoi figli e delle sue figlie.
- **Incarnazione del Figlio di Dio - Natale.** Sono feste familiari, di amicizia e di buoni propositi. Tutto ci fa guardare e adorare un Dio che, scommettendo definitivamente sull’uomo, si è fatto uno di noi per salvarci. Dio non abbandona l’umanità. È una festa che deve ricordarci che la nostra fede deve incarnarsi, deve condurci a lavorare per la dignità e la vita di tanti bisognosi, che chiedono di sperimentare nelle tenebre della loro vita, la luce di un Dio che è amore e che preferisce i piccoli, i semplici e i poveri. Dio conta sulla nostra famiglia per essere presente nel mondo di oggi. Spero che la nostra famiglia diventi Betlemme per il nostro mondo;
- **Fine di un anno e inizio di un altro.** È giunto il momento di valutare l’anno che finisce. È tempo di guardare noi stessi e la nostra famiglia e ringraziare Dio per le opportunità che ci ha dato di spendere le nostre vite per i più bisognosi, per l’amore e il servizio che abbiamo donato, per la gioia e la speranza che abbiamo trasmesso, per la luce che abbiamo mostrato in mezzo a tanta oscurità. È tempo di riconoscere e chiedere perdono a Dio, e gli uni agli altri, per tutto ciò che non siamo riusciti a fare, per il tempo sprecato, per quando abbiamo seminato discordia, pessimismo, scoraggiamento negli altri, per le volte in cui non siamo stati d’aiuto per i fratelli, per i poveri e i bisognosi, per le volte in cui abbiamo tenuto per noi i doni e le grazie ricevute. È tempo di guardare al futuro con speranza, di fare nuovi progetti, di guardare alla vita con la gioia e l’ottimismo, che nascono dallo “sperimentare” il Dio con noi, che è provvidenza, amore e misericordia. È tempo di celebrare la vita, la possibilità che Dio ci dona di continuare a sognare e credere in un mondo più umano, più fraterno e solidale, dove il dialogo, la concordia e l’amore sono elementi fondamentali.

Vorrei iniziare questo mese una serie di riflessioni e indicazioni pratiche circa la nostra vita comunitaria, o meglio circa la nostra comunione di vita in fraternità.

Continuiamo a leggere il nostro documento capitolare al n. 41.4.1, che ci esorta a:

Avviare a breve, e con ampio coinvolgimento dei religiosi e dei laici collaboratori, un processo di discernimento per una riconversione-riorganizzazione-ridimensionamento delle attività, sulla base

dei seguenti criteri: densità carismatica, qualità della vita comunitaria, sostenibilità di risorse umane ed economiche, definendo tempi certi e momenti di verifica.

Sappiamo che la vita fraterna in comunità è un elemento essenziale della vocazione pavoniana. Il nostro fondatore nelle CP al n. 304 dice: *“L’unione fraterna ... deve essere il dolce vincolo che lega i cuori di tutti in uno con quello di Gesù Cristo, per cui ciascun individuo... deve unirsi di cuore ai compagni coi quali avrà a convivere... e deve in essi trovare i suoi fratelli ed essi in lui un fratello”*.

Vogliamo che le nostre comunità siano più famiglia che istituzioni, ma questo dipende da noi perché siamo noi che giorno dopo giorno costruiamo le nostre comunità. Per questo dobbiamo ricordare e mettere in pratica i valori che abbiamo appreso nella nostra famiglia di origine. Nella nostra famiglia abbiamo imparato a:

- a) Accettare e amare tutti i membri nonostante i loro errori e limiti. Il senso di appartenenza alla stessa famiglia ci ha aiutato a tessere legami di vera unione e comunione. Il rispetto, la gioia per il successo e la preoccupazione per i problemi di alcuni dei suoi membri sono sempre stati atteggiamenti comuni;
- b) Accettare il nostro ruolo e responsabilità in famiglia. Non tutto abbiamo ricevuto come soggetti passivi, ma abbiamo costruito legami familiari mettendoci in gioco in prima persona. A volte nelle nostre comunità pretendiamo che tutto sia fatto per noi e che siamo serviti come “signori”, ritenendo che abbiamo solo diritti e mai doveri;
- c) Assumere con responsabilità i compiti che ci sono stati affidati per il corretto funzionamento della vita quotidiana;
- d) Avere un atteggiamento di servizio per l’amore verso la famiglia;
- e) Lavorare per mantenerci e collaborare al mantenimento della nostra famiglia. Dobbiamo recuperare nelle nostre comunità il lavoro manuale, la manutenzione, la pulizia e la cura della casa, degli ambienti esterni e dei giardini ... tutto ciò che possiamo fare noi non dobbiamo pagare perché sia fatto;
- f) Non spendere più del necessario per non mettere in difficoltà l’economia familiare. Vivere secondo le possibilità della nostra famiglia e non pretendere cose che vadano oltre il necessario;
- g) Avere come valori fondamentali l’onestà, l’impegno, la generosità, la disponibilità, il lavoro e la condivisione di tutto senza tenere nulla per noi stessi;
- h) Celebrare e vivere la gioia dell’incontro quando, col tempo, la famiglia si va “disperdendo” e accettare con entusiasmo l’aggiunta di nuovi membri che rivitalizzano la vita familiare;
- i) Mettere Dio al centro della vita, partecipare attivamente alla vita della parrocchia, probabilmente in molti casi la famiglia è stata l’ambiente in cui è nata la vocazione.

Ognuno di noi potrebbe aggiungere molti altri punti, frutto della nostra esperienza familiare. Possano questi punti servire per rivitalizzare lo spirito di famiglia nelle nostre comunità e nei nuclei della famiglia Pavoniana.

Credo che questi siano aspetti nei quali i laici possono aiutare molto i religiosi con il loro esempio di vita, a partire da una realtà familiare a volte segnata da problemi e situazioni che noi religiosi non percepiamo o che non ci toccano.

Agenda del mese

3: Inizio del Tempo di Avvento secondo il rito romano;

8: Festa dell’Immacolata Concezione;

10: rientro dalla visita fraterna alla comunità di Antipolo nelle Filippine;

Pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata nostra cara Madre e del nostro santo Fondatore Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Antipolo, 1 dicembre 2017